

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente -- In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 20 -- Nel corpo del giornale L. 1 -- Ringraziamenti Necrologici L. 25 -- Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

TRIPOLI

Il Governo italiano pare sia determinato a drizzar la prora dei suoi vascelli per la spiaggia africana. E' evidente che i nostri uomini politici dimenticano volentieri gli insegnamenti del passato. Non si vogliono abbandonare i grandi progetti di conquista militare, dimenticando che l'era delle conquiste fatte colla bella parata delle armi e dei pennoni è completamente finita. Se il ministero della guerra, cosa che non avverrà mai perchè lesiva dello spirito di autorità, interrogasse ad uno ad uno gli ufficiali, e se questi dicessero o potessero dire la verità della propria convinzione, si sentirebbe rispondere che neppur uno è contento di partecipare a questa impresa che non promette di essere migliore delle altre.

A nostro avviso l'Italia non dovrebbe cercare di espandersi nella costa africana per una ragione che crediamo essenziale; l'Italia non è e non può avere eccessiva energia espansiva perchè, come una madre un di fiorente che ha generato molti figli, ora è stanca della sua opera di progeneratura e non può vigilare e frenare i molti figli, anzi le molte colonie che essa ha sparso pel Mondo. Del resto la forza di colonizzazione le venne in antico dalla stragrande sua energia guerresca maneggiata da elevatissime intelligenze strategiche, e si accrebbe sull'immenso accumularsi di ricchezze tolte ai re sconfitti. Senza ripetere gli eterni luoghi comuni, che l'Italia ha molto da fare stando a casa sua, si potrebbe osservare che la costa africana sulla quale i nostri

reggitori pensano di veder eretta la bandiera italiana, non offre quel compenso che dovrebbe lasciar promettere la inevitabile spesa non lieve che vi si farà subito, le preoccupazioni per avvenire, lesoprese, i malumori di gelosia che si desteranno nelle nazioni europee.

Per tanti secoli, dalle sponde del Tevere si è guardato con occhio cupido al lido africano; sopra quello, colle navi onuste di gloria e di armati si è disceso, si è combattuto, si è vinto: poi le navi onuste di gloria più grande son ritornate a fendere le onde verso la verde sicula sponda; e il nome di Roma rimase colà come eco di terrore, di incendio, di strage; e a poco a poco dove erano passate le legioni lasciando orma profonda, il vento del deserto quelle orme venne a cancellare per sempre.

Forse che l'Italia vuole ricominciare un periodo storico destinato a cadere nel nulla, come i precedenti? Nè si dica che il mare nostro dei romani debba tornare ad essere mare nostro degli italiani.

Il Mediterraneo sarà di chi avrà maggior numero di vascelli agili e forti, senza pensare che sarà molto opportuno che i nostri governanti si decidano per sempre a mantenere l'esercito agguerrito unicamente per la pace; considerando che se il Regno d'Italia curerà le sue piaghe interne, cioè l'ignoranza delittuosa delle plebi, l'inframmetenza dannosissima e corruttrice di uomini astuti che si fanno eleggere deputati per mire pecuniarie, lo sperpero del denaro pubblico a vantaggio di alti fannulloni burocratici, - nessuno verrà a contenderle il suo mare e il suo

territorio tutelati entrambi dalla rinvigorita legge civile che va prendendo imperio su tutti i popoli della terra. fb.

PUBBLICA CENSURA

Il *Corriere d'Acqui* ha impresso una, chiamamola così, campagna contro la Congregazione di Carità, presieduta, com'è noto, dal Direttore della *Bollente*, pel quale la redazione di quel giornale nutre così marcate simpatie.

Il movente di questa sistematica censura è alto e sereno, come quello che porta la biblica redazione di quel giornale ad ammannire periodicamente ai lettori un piatto settimanale di Maggiorino allo spiedo.

Tutto ciò va benissimo, e può anche soddisfare quella parte del pubblico che aspetta il modesto giornale ebdomadario locale non per leggervi la trattazione elevata di importanti questioni cittadine, ma per bearsi degli sfoghi più o meno nevrastenici di qualche redattore.

E non ci troviamo a ridire, tantopiù che il nostro Direttore, deferentissimo ad ogni onesta censura e ad ogni suggerimento che lo metta in grado di compiere nel modo migliore il proprio dovere, ha la squama resistente al sistema, da lunga pezza inaugurato, dall'attacco quotidiano e personale.

Ma, se ci è lecito, vorremmo dare un consiglio agli egregi avversarii che vanno disponendo un ambiente così sereno e simpatico nella nostra città: quello di impraticarsi un tantino nelle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano il funzionamento dei vari istituti e di assumere le informazioni anche da persone che non siano sempre o amministratori scaduti o personale licenziatosi o licenziato.

La Serata al Casino Sociale

Sabato sera, nelle sale del Casino Sociale, per iniziativa di un Comitato presieduto da quella egregia gentildonna ch'è la Sig.ra Negozi, ebbe luogo un brillantissimo concerto a favore della IV Gara di Tiro a Segno Nazionale.

L'élite della cittadinanza si era dato convegno colà per recarvi il suo tributo di aiuto, di intelligenza, di buon volere.

Si esordì colla Sinfonia della *Semiramide* eseguita al pianoforte dal sig. tenente Buniva, al quale più che quello di buon dilettante spetterebbe il titolo di maestro.

Seguì subito un prologo in versi, ispirato ad elevatissimi concetti, dell'avv. Francesco Bisio, detto dall'avv. Braggio. Quindi il tenente Buniva eseguì (sempre acclamato) la gran *Scena-bivacco* nell'*Assedio di Leyda*, accompagnando subito dopo la distinta sig.ra Magnani, la quale, con artistici intendimenti e con grazia impareggiabile, interpretò un'indovinata, quanto originale romanza dello stesso sig. Buniva.

Il capitano D'Erchia, con magnifica voce da baritono, (in sostituzione dell'*Otello* non permesso) cantò l'aria dell'*Ernani*, accolto, come si meritava, da fragorosi applausi.

Fece seguito il terzetto (per flauto, violino e piano) dell'istessa opera, lodevolmente eseguito, oltrechè dal sig. Buniva, dai distinti dilettanti sigg. Giardenghi e Bagorda, essi pure applauditissimi.

La seconda parte del riuscitissimo concerto, veniva magistralmente affrontata dalla distintissima dilettante sig.ra Garitta, che nell'esecuzione del non facile *pout-purri* di Wolf sui *Pagliacci*, più ancora che pianista di prim'ordine, s'affermò una vera tempra d'artista, letta e coscienziosa. L'entusiastico applauso con cui lo scelto ed intelligente pubblico ne coronò la veramente splendida esecuzione, deve aver convinta la gentile Signora del reale successo ottenuto, e della profonda impressione da Lei prodotta.

Si ripresentò dappoi la Sig.ra Magnani nell'aria della *Forza del Destino*, ottenendovi lunghissimi e ripetuti applausi.

L'*Ode al Piemonte* di Carducci, efficacemente declamata dal marchese Del Carretto, ci procurò il piacere di sentir pur quella del D'Annunzio in morte di Giuseppe Verdi, resa dal simpatico giovane con non minor efficacia e sentimento.

Col finale secondo dell'*Aida*, eseguito dal terzetto già sopra lodato, si chiuse l'indovinato concerto, lasciando in tutti la più cara e indimenticabile impressione.
M. G. V.